

Il viaggio del nostro inviato speciale nell'Asia sud-orientale

Il contadino indonesiano è povero sulla terra più ricca del mondo



Una contadina indonesiana torna alla sua capanna in un villaggio dell'interno dopo una giornata di duro lavoro in risaia. Nel caratteristico vaso di terracotta che trasporta sulla testa è racchiusa la sua piccola parte di raccolto

C'è chi dice che questa gente non ha bisogni e per mangiare deve solo staccare banane dagli alberi: ma è gente che non ha vestiti, abita capanne e non ha acqua potabile - La mortalità è altissima - I frutti di un secolare saccheggio colonialista - Il sistema terriero è semifeucale

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DALL'INDONESIA, novembre.

Per trovare il villaggio dove eravamo attesi, nel mezzo di Giava occidentale, dovevamo attraversare la stretta strada di montagna in mezzo a lungo una pista di terra nera. Fummo allora inghiottiti da una nebbia inquinata da una nebbia: una specie di truffetto naturale, ma per noi era già giungla. Tutto intorno si alzavano prante smisurate, carnosamente disordinate e irruenti, tali da sovraporre ogni nostra immaginazione del mondo vegetale: lunghissime foglie di ananas verdi, rosse e blu, che si alzano come lo zampillo di una fontana dalla succosa radice; banani immensi e cocchi giganteschi dal groppo informe delle loro noci; centenari alberi dei tropici che stendono i loro rami possenti ad ombrellino fino a formare un'immensa tettoia sotto cui si aggirano, a raccogliere i frutti caduti, figure di donne — povere figure di donne — che sembrano uscite da un quadro di Gauguin. Un sole arroto, che rende incandescente le nostre macchie di strada, in una sorta di calore che le nostre fronti, sotto alto fascio, è quello stesso sole che frangendo nel cielo ne estrae un così impetuoso soffio di vita. Il mulaggio si nasconde fra quelle piante.

combinato con la loro origine vulcanica dà a queste terre una fertilità inegualabile. « Qui, se scuri un buco, ti spunta un albero » mi diceva un amico con una immagine che non sembrava neppure sorprendente. Viaggi per Giava: le pianure geografiche, ombrose, bene attinate di canalicoli, lasciano il posto a inadeguati caselli del tè, poi a piuttosto di caffè, e infine si alternano con quelle di caucciù, tabacco, canna da zucchero. Nei boschi vi è tek, sandalo, chamo.

Sentirete spesso dire che questa gente non ha bisogni. Per mangiare — stacca banane dagli alberi; i nini fa tredio nella eterna estate tropicale e uno stracchio che ne copre il seno e sufficiente per restirli. E' vero, se si vuole. Ma chi può arricchirsi il diritto di dire che non ha altri bisogni? Il contadino nel suo villaggio spesso non ha neppure acqua da bere: non c'è acqua potabile nelle vicinanze. Il contadino non ha vesti, non ha alloggi che non sia la sua povertà e pietanze. Non deve proteggersi dal freddo, d'accordo. Ma dobbiamo almeno proteggerlo da quei che lo spolpino non è meno terribile, queste imprese sono state confuse dal governo, che ha rifiutato la legge di nazionalizzazione. Ma molte ricchezze indonesiane restano in mani straniere. Il petrolio è degli americani. Nell'aeroplano di Giakarta partono e atterrano gli aerei privati della Shell, la Caltex ha la sua flotta privata che porta armi ai ribelli di Sumatra. Così in un paese produttivo, e stenta adesso a trovare benzina perché le compagnie americane non vogliono accettare la riduzione di prezzi chiesto dal governo, e, quindi, non vendono, mentre molti contadini non possono neppure avendone il lusso a petrolio.

perché il combustibile è troppo caro.

Di origine feudale e imperialistica è anche la rivolta che ha minacciato in questi anni di distruggere l'unità nazionale indonesiana. Diretta da militari reazionari e dissidenti, appoggiata da esponenti del mondo feudale e da certi dirigenti di due parti (il partito mussulmano di estrazione cattolica, il partito socialisti, alzato con l'arrivo di armi dall'estero, la rivolta ha potuto avviarsi del fanatismo mussulmano di alcune popolazioni e di un certo risentimento che in talune isole si oppone alla lingua portugese contro Giava, accusata di eccessivo centralismo. I ribelli attaccarono i villaggi, depredarono i contadini indonesiani, uccidendo i militanti progressisti. Negli ambienti occidentali di Giakarta — diplomatici e giornalisti — si parlano anche adesso di loro con malevolenza simpatia. So di fonte ineccepibile che l'intervento americano in loro favore è stato ad un determinato momento molto più sfavorevole di quanto ufficialmente non si dica: se non abbiamo avuto in Indonesia una seconda Formosa (ma sia pure molto più minacciosa) è forse perché il rapporto di forze mondiali nel 1955 non era già più così favorevole all'imperialismo.

La minaccia all'unità del paese era molto seria perché l'Indonesia è ancora, in un certo senso, una nazione in formazione. E' un popolo che vive in un arcipelago esteso e disperso. L'una estremità distante dall'altra quanto la costa irlandese dista dal Caucaso: mi raccontano i compagni che se si volessero far partecipare alle riunioni del Comitato Centrale i militanti di certe isole lontane, quest'ulti dovranno stare sempre

in viaggio perché i sei mesi che separano una sessione dall'altra non sono neppure sufficienti per andare e tornare. E' un popolo che discende da uno stesso ceppo, ma frammentato in cento nazionalità con lingue diverse. Lo stesso idioma indonesiano non appartiene — si badi — a nessuna di queste nazionalità, che per con-

tro lo parlano in altro modo. E' però lo solo lingue che in Indonesia si parla perché la lingua della liberazione (si pensi che in Indonezia invece di unitario ancora oggi vi è solo l'inglese). Ma è anche una lingua senza antiche tradizioni, senza una sua letteratura classica, con qualche racconto rudimentale, dove per fare il plurale si raddoppia il sostantivo, per dire « fratello fratello » e si scrive « fratello 2 ».

Crisi economica

e finanziaria

Per questo popolo che ancora lotta per rafforzare la sua unità ribellione dovrebbe essere il segnale della disgregazione. Oppure invece come minaccia all'unità nazionale — ci dice il ministro della difesa Nasution — essa è stata liquidata: resterà però allo stato di guerriglia soprattutto nelle isole di Sumatra e di Celebes.

La ribellione ha naturalmente aggravato le difficoltà economiche del paese, sebbene le loro cause risalgano molto più lontano poiché dipendono, esse pure, dalla struttura semifondata della società e dalla persistente oppressione economica dell'imperialismo. A differenza non solo dalla Cina, ma dalla stessa India, l'industrializzazione in Indonesia non può dirsi ancora cominciata. L'economia nazionale si basa sull'esportazione delle materie prime: la cessione dell'oro e del petrolio sono in Occidente e la conseguente caduta dei prezzi sono state quindi una specie di disastro nazionale che ha provocato un profondo disastro. Le possibilità offerte dagli scambi con l'est sono state utilizzate in scarsa misura: se è politicamente una dei paesi più avanzati del mondo afrasiatico, l'Indonesia lo è molto meno se questo secondo terreno, poiché neanche il 10% del suo commercio estero si svolge con i paesi del socialismo. « Noi tentiamo — ci dice un'altra personalità ufficiale — una certa conversione di queste correnti di traffico, ma un processo inevitabilmente lento ». Eppure molti esperti assicurano che si potrebbe fare molto di più. Se non lo si fa, ciò dipende in gran parte dalla stessa struttura della borghesia indonesiana che è prevalentemente una borghesia mercantile, compradora, tradizionalmente legata agli scambi, con determinati mercati, quindi alla cointeressanza, alla percentuale, con l'inevitabile peso di corruzione che questo comporta. Di qui la debolezza della borghesia nazionale, con cui contrasta invece lo spirito radicale della piccola borghesia.

Oggi ancora l'Indonesia si

dibatte in una crisi economica e finanziaria. Vi è insufficienza di generi alimentari, quindi prezzi alti ed inflazione. Il governo di Sukarno ha tentato una drastica riforma, bloccando tutti i fondi superiori alle 25 mila rupie e riducendo da dieci a uno il valore dei più grossi biglietti bancari. Queste misure non hanno risparmiato neppure gli stranieri: quando voi a Giakarta, il giorno dopo la riforma, incontrate la riforma, non potrete salire in un taxi di ma-sa? Ma allora, a parte i problemi più specifici di questo paese, che tale distinzione apre, non significa che la Chiesa ammette che il progresso umano ha una dinamica, rispetto alla quale essa non può operare se non come freno, come resistenza, prudente sin che si vuole?

Il cardinale Ottaviani ha

sul

idee del tempo e dello spazio

ben definito orientamento ideale, acquista la sua vera luce più d'un appunto. Significa ciò — si può chiedere — che certi principi etici del Cristianesimo hanno un valore transenne, a seconda della evoluzione storica? Che un libro digitato sul solo metro della sua utilizzazione di cosa mai? Ma allora, a parte i problemi più specifici di questo paese, che tale distinzione apre, non significa che la Chiesa ammette che il progresso umano ha una dinamica, rispetto alla quale essa non può operare se non come freno, come resistenza, prudente sin che si vuole?

Il cardinale Ottaviani ha

sul

idee del tempo e dello spazio

ben definito orientamento ideale, acquista la sua vera luce più d'un appunto. Significa ciò — si può chiedere — che certi principi etici del Cristianesimo hanno un valore transenne, a seconda della evoluzione storica? Che un libro digitato sul solo metro della sua utilizzazione di cosa mai? Ma allora, a parte i problemi più specifici di questo paese, che tale distinzione apre, non significa che la Chiesa ammette che il progresso umano ha una dinamica, rispetto alla quale essa non può operare se non come freno, come resistenza, prudente sin che si vuole?

Il cardinale Ottaviani ha

sul

idee del tempo e dello spazio

ben definito orientamento ideale, acquista la sua vera luce più d'un appunto. Significa ciò — si può chiedere — che certi principi etici del Cristianesimo hanno un valore transenne, a seconda della evoluzione storica? Che un libro digitato sul solo metro della sua utilizzazione di cosa mai? Ma allora, a parte i problemi più specifici di questo paese, che tale distinzione apre, non significa che la Chiesa ammette che il progresso umano ha una dinamica, rispetto alla quale essa non può operare se non come freno, come resistenza, prudente sin che si vuole?

Il cardinale Ottaviani ha

sul

idee del tempo e dello spazio

ben definito orientamento ideale, acquista la sua vera luce più d'un appunto. Significa ciò — si può chiedere — che certi principi etici del Cristianesimo hanno un valore transenne, a seconda della evoluzione storica? Che un libro digitato sul solo metro della sua utilizzazione di cosa mai? Ma allora, a parte i problemi più specifici di questo paese, che tale distinzione apre, non significa che la Chiesa ammette che il progresso umano ha una dinamica, rispetto alla quale essa non può operare se non come freno, come resistenza, prudente sin che si vuole?

Il cardinale Ottaviani ha

sul

idee del tempo e dello spazio

ben definito orientamento ideale, acquista la sua vera luce più d'un appunto. Significa ciò — si può chiedere — che certi principi etici del Cristianesimo hanno un valore transenne, a seconda della evoluzione storica? Che un libro digitato sul solo metro della sua utilizzazione di cosa mai? Ma allora, a parte i problemi più specifici di questo paese, che tale distinzione apre, non significa che la Chiesa ammette che il progresso umano ha una dinamica, rispetto alla quale essa non può operare se non come freno, come resistenza, prudente sin che si vuole?

Il cardinale Ottaviani ha

sul

idee del tempo e dello spazio

ben definito orientamento ideale, acquista la sua vera luce più d'un appunto. Significa ciò — si può chiedere — che certi principi etici del Cristianesimo hanno un valore transenne, a seconda della evoluzione storica? Che un libro digitato sul solo metro della sua utilizzazione di cosa mai? Ma allora, a parte i problemi più specifici di questo paese, che tale distinzione apre, non significa che la Chiesa ammette che il progresso umano ha una dinamica, rispetto alla quale essa non può operare se non come freno, come resistenza, prudente sin che si vuole?

Il cardinale Ottaviani ha

sul

idee del tempo e dello spazio

ben definito orientamento ideale, acquista la sua vera luce più d'un appunto. Significa ciò — si può chiedere — che certi principi etici del Cristianesimo hanno un valore transenne, a seconda della evoluzione storica? Che un libro digitato sul solo metro della sua utilizzazione di cosa mai? Ma allora, a parte i problemi più specifici di questo paese, che tale distinzione apre, non significa che la Chiesa ammette che il progresso umano ha una dinamica, rispetto alla quale essa non può operare se non come freno, come resistenza, prudente sin che si vuole?

Il cardinale Ottaviani ha

sul

idee del tempo e dello spazio

ben definito orientamento ideale, acquista la sua vera luce più d'un appunto. Significa ciò — si può chiedere — che certi principi etici del Cristianesimo hanno un valore transenne, a seconda della evoluzione storica? Che un libro digitato sul solo metro della sua utilizzazione di cosa mai? Ma allora, a parte i problemi più specifici di questo paese, che tale distinzione apre, non significa che la Chiesa ammette che il progresso umano ha una dinamica, rispetto alla quale essa non può operare se non come freno, come resistenza, prudente sin che si vuole?

Il cardinale Ottaviani ha

sul

idee del tempo e dello spazio

ben definito orientamento ideale, acquista la sua vera luce più d'un appunto. Significa ciò — si può chiedere — che certi principi etici del Cristianesimo hanno un valore transenne, a seconda della evoluzione storica? Che un libro digitato sul solo metro della sua utilizzazione di cosa mai? Ma allora, a parte i problemi più specifici di questo paese, che tale distinzione apre, non significa che la Chiesa ammette che il progresso umano ha una dinamica, rispetto alla quale essa non può operare se non come freno, come resistenza, prudente sin che si vuole?

Il cardinale Ottaviani ha

sul

idee del tempo e dello spazio

ben definito orientamento ideale, acquista la sua vera luce più d'un appunto. Significa ciò — si può chiedere — che certi principi etici del Cristianesimo hanno un valore transenne, a seconda della evoluzione storica? Che un libro digitato sul solo metro della sua utilizzazione di cosa mai? Ma allora, a parte i problemi più specifici di questo paese, che tale distinzione apre, non significa che la Chiesa ammette che il progresso umano ha una dinamica, rispetto alla quale essa non può operare se non come freno, come resistenza, prudente sin che si vuole?

Il cardinale Ottaviani ha

sul

idee del tempo e dello spazio

ben definito orientamento ideale, acquista la sua vera luce più d'un appunto. Significa ciò — si può chiedere — che certi principi etici del Cristianesimo hanno un valore transenne, a seconda della evoluzione storica? Che un libro digitato sul solo metro della sua utilizzazione di cosa mai? Ma allora, a parte i problemi più specifici di questo paese, che tale distinzione apre, non significa che la Chiesa ammette che il progresso umano ha una dinamica, rispetto alla quale essa non può operare se non come freno, come resistenza, prudente sin che si vuole?

Il cardinale Ottaviani ha

sul

idee del tempo e dello spazio

ben definito orientamento ideale, acquista la sua vera luce più d'un appunto. Significa ciò — si può chiedere — che certi principi etici del Cristianesimo hanno un valore transenne, a seconda della evoluzione storica? Che un libro digitato sul solo metro della sua utilizzazione di cosa mai? Ma allora, a parte i problemi più specifici di questo paese, che tale distinzione apre, non significa che la Chiesa ammette che il progresso umano ha una dinamica, rispetto alla quale essa non può operare se non come freno, come resistenza, prudente sin che si vuole?

Il cardinale Ottaviani ha

sul

idee del tempo e dello spazio

ben definito orientamento ideale, acquista la sua vera luce più d'un appunto. Significa ciò — si può chiedere — che certi principi etici del Cristianesimo hanno un valore transenne, a seconda della evoluzione storica? Che un libro digitato sul solo metro della sua utilizzazione di cosa mai? Ma allora, a parte i problemi più specifici di questo paese, che tale distinzione apre, non significa che la Chiesa ammette che il progresso umano ha una dinamica, rispetto alla quale essa non può operare se non come freno, come resistenza, prudente sin che si vuole?

Il cardinale Ottaviani ha

sul

idee del tempo e dello spazio

ben definito orientamento ideale, acquista la sua vera luce più d'un appunto. Significa ciò — si può chiedere — che certi principi etici del Cristianesimo hanno un valore transenne, a seconda della evoluzione storica? Che un libro digitato sul solo metro della sua utilizzazione di cosa mai? Ma allora, a parte i problemi più specifici di questo paese, che tale distinzione apre, non significa che la Chiesa ammette che il progresso umano ha una dinamica, rispetto alla quale essa non può operare se non come freno, come resistenza, prudente sin che si vuole?

Il cardinale Ottaviani ha

sul

idee del tempo e dello spazio

ben definito orientamento ideale, acquista la sua vera luce più d'un appunto. Significa ciò — si può chiedere — che certi principi etici del Cristianesimo hanno un valore transenne, a seconda della evoluzione storica? Che un libro digitato sul solo metro della sua utilizzazione di cosa mai? Ma allora, a parte i problemi più specifici di questo paese, che tale distinzione apre, non significa che la Chiesa ammette che il progresso umano ha una dinamica, rispetto alla